

L'Europa non gradisce il piano di pace di Trump, ma un accordo potrebbe salvare Zelensky da un'abrutta fine

Gli alleati europei di Kiev hanno condannato il piano di pace di Trump prima ancora di averlo visto. Ed è in effetti un gesto miope da parte loro, perché tale accordo, almeno nella sua forma iniziale, costituirebbe per l'Ucraina e per lo stesso Zelensky una via di uscita dall'incombente disastro, un'ancora di salvezza che garantirebbe un qualche futuro al Paese. È questa l'opinione dell'American Conservative, che [analizza](#) i punti del piano e commenta gli sviluppi di cui finora è trapelato il contenuto.

Un'ancora di salvezza

Il piano in 28 punti su cui hanno trattato per primo l'inviato americano Steve Witkoff e quello russo Kirill Dmitriev garantirebbe alla Russia due degli obiettivi principali per i quali Mosca continuerà a combattere fino ad ottenerli. Nel programma-quadro si asserisce che "l'Ucraina acconsentirà a inserire nella sua Costituzione la norma secondo cui non aderirà alla NATO, mentre la NATO inserirà nel suo statuto una norma secondo cui in futuro non ammetterà l'Ucraina come membro". Ciò permetterebbe alla Russia di proteggere i diritti e la sicurezza dei russi etnici nell'est dell'Ucraina, dandole quindi il controllo di fatto del Donbass. Tuttavia, tale accordo-quadro rappresenterebbe anche un'ancora di salvezza per Kiev e per il suo presidente, che ora si trova sull'orlo di un precipizio che renderebbe possibile la pace. Zelensky è infatti in una posizione delicata.

Minacce di morte

Dopo la sua elezione nel 2019, aveva provato a negoziare una pace che avrebbe dato autonomia al Donbass, senza però cederlo alla Russia. Ma i nazionalisti avevano fatto resistenza a tale prospettiva e lo avevano addirittura minacciato di morte. Oggi Zelensky affronta una situazione forse ancora più difficile. Dopo tutte le sofferenze e le perdite di vite umane, il piano di pace gli imporrebbe di cedere l'intero Donbass, compreso quel 14% circa ancora sotto occupazione delle forze di Kiev, così come le aree delle regioni di Kherson e di Zaporizhzhia che i russi tengono sotto controllo. Se Zelensky farà quella scelta che viene vista dai nazionalisti come una capitolazione, la sua vita e lo stesso piano di pace saranno a rischio. A meno che naturalmente non vi sia proprio altra scelta.

Fino al Ringraziamento

Il modo aggressivo con cui la squadra di Trump ha sottoposto il programma gli permetterebbe di salvarsi e di accettare la pace riuscendo appunto a presentare la faccenda come una situazione in cui si trova senza alternative. Potrà dire di aver fatto tutto il possibile per migliorare le condizioni dell'accordo negoziando sovranità e sicurezza più solide senza però avere altra scelta se non quella di dire sì. L'ancora di salvezza è costituita proprio dalla "tempistica aggressiva" e dalle conseguenze di un suo rifiuto.

Per accettare, la squadra di Trump ha dato appena qualche giorno a Zelensky, fino alla festa del Ringraziamento. Poi però ha aggiunto che la scadenza potrà essere allungata "se le cose vanno bene". E in effetti il segretario di Stato Marco Rubio ha parlato della scadenza in termini flessibili. L'ultimatum iniziale avrebbe forse funzionato meglio suonando all'incirca così: "Se non dici di sì entro il Ringraziamento, gli USA termineranno l'assistenza militare e di intelligence all'Ucraina".

Una scelta molto difficile

"Questa è uno dei momenti più duri della nostra storia", ha dichiarato Zelensky in un discorso alla

